

**TOTOCALCIO**

3	CAGLIARI-TORINO	0-1
2	CREMONESE-ATALANTA	1-2
2	FIORENTINA-ROMA	0-1
X	FOGGIA-PARMA	1-1
1	JUVENTUS-BARI	2-0
2	LAZIO-INTER	0-1
-	MILAN-GENOVA	(sosp.)
1	NAPOLI-VERONA	3-1
1	SAMPDORIA-ASCOLI	4-0
1	BOLOGNA-LUCCHESI	2-0
1	PIACENZA-PALERMO	2-1
1	COMO-SIENA	2-1
X	BARI-ETTA-CASARANO	0-0

MONTEPREMI L. 30.594.766.936  
 QUOTE: A 5.416 -12- L. 2.824.000  
 A 106.690 -11- L. 142.500

# SPORT

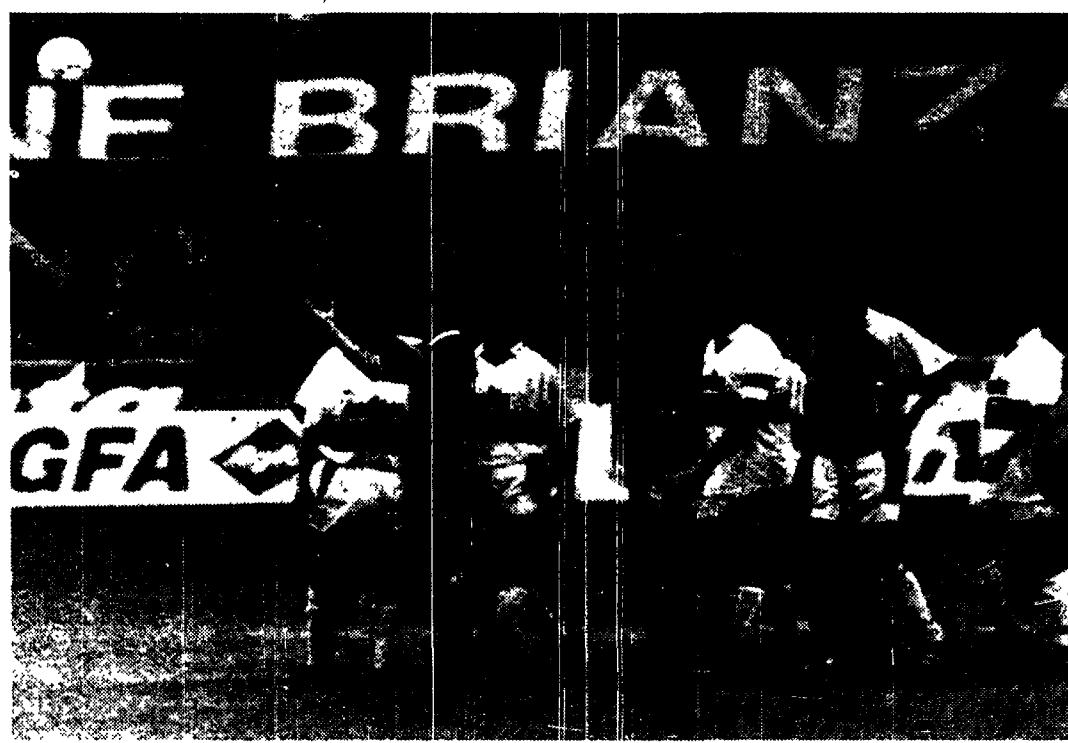
**L'Unità**

**Gascoigne in ospedale**  
 Rissa in un locale  
 Ginocchio ko  
 Operato d'urgenza

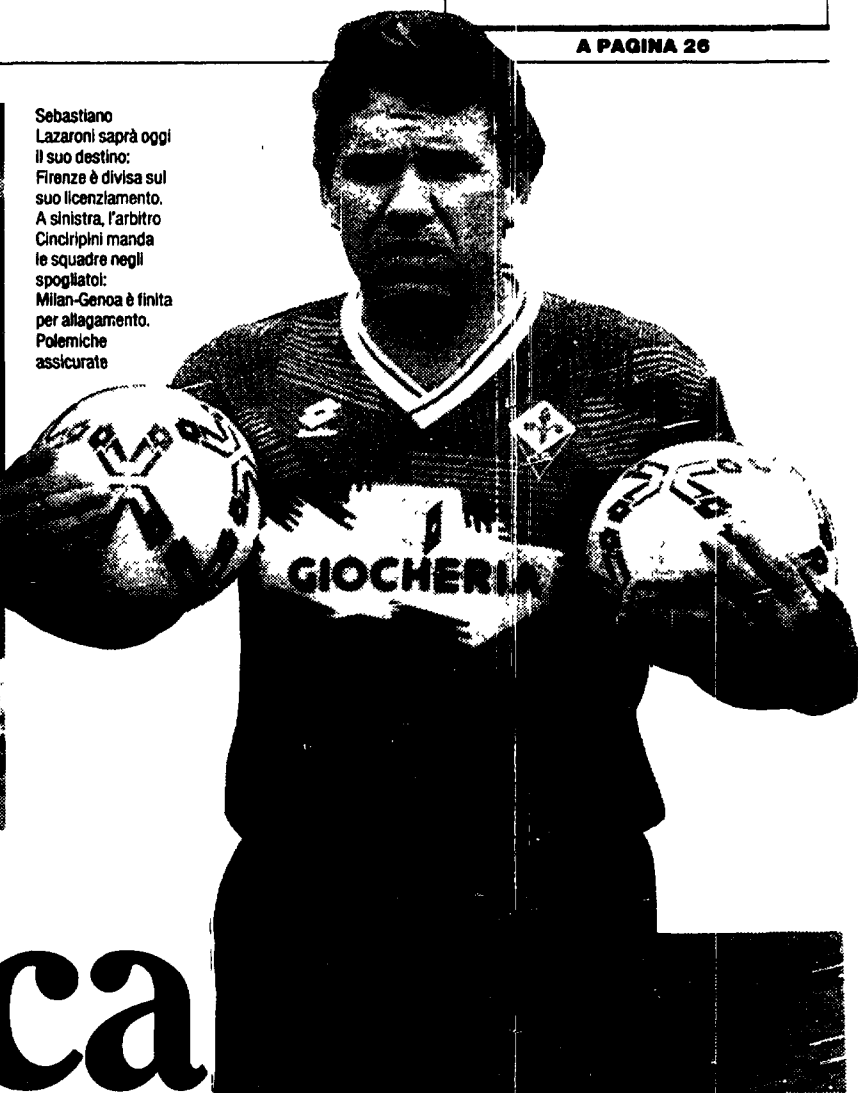
A PAGINA 26

## Fa ancora scandalo lo stadio mondiale Sospesa la partita

La pioggia blocca il Milan  
 Orrico batte la Lazio  
 la Juventus si ritrova  
 sola in testa alla classifica  
 Nuova valanga sampdoriana:  
 quattro gol all'Ascoli  
 La Roma passa a Firenze  
 il Torino a Cagliari  
 In vetta alla classifica  
 ammucciata selvaggia



Sebastiano Lazaroni saprà oggi il suo destino: Firenze è divisa sul suo licenziamento. A sinistra, l'arbitro Cinciripini manda le squadre negli spogliatoi: Milan-Genova è finita per allagamento. Polemiche assicurate



# San Siro in barca

Aversa, insulti e botte in tribuna  
 Ragazza stroncata da infarto

## Maria, 21 anni morta di paura allo stadio

■ AVERSA. Prima gli insulti, poi la rissa e la lunga lista degli assunti incidenti da stadio segna mortalmente un altro mesto capitolo. Maria Giuseppa Aprile, 21 anni, di Aversa, è deceduta per collasso cardiaco. Era arrivata coi parenti per assistere all'incontro del campionato interregionale di calcio tra il Real Aversa e il Sora, la squadra con la quale gioca l'attaccante Luiso, il cugino di Maria Giuseppa trasferito quest'anno da Aversa alla società frusinate. Sembra che la morte sia stata provocata dalla paura di quello scontro in tribuna, dal timore per la violenza scoppiata tra i parenti di Luiso e di Maria con un gruppo di spettatori che gli invidia contro. La giovane si è accasciata, è stata soccorsa e trasportata all'ospedale cittadino, ma vi è giunta cadavere. L'episodio è avvenuto al momento della sostituzione di Luiso, a 15' dal termine dell'incontro, e mentre questi si avviava agli spogliatoi. Uno scambio di battute, le accuse di tradimento, l'intervento dei parenti a difesa del giocatore che aveva fatto la sua parte nel match terminato poi 1-1. Premessa della paura che ha spento gli occhi e il cuore di una ragazza spettatrice e vittima del calcio.

BRUNO CAVAGNOLA

■ MILANO. Come biglietto da visita per candidarsi alle Olimpiadi del Duemila non c'è niente male: l'unica struttura già pronta fa acqua, e acqua alla grande. Acqua sul campo fino a trasformarlo in uno specchio d'acqua, acqua sulla parte bassa delle tribune rosse (quelle più care) a dispetto della megacopertura «mondiale», e acqua anche nel parcheggio per i Vip costruiti, anch'esso con i soldi di Italia '90, all'interno dello stadio. E infatti Daniele Massaro se la prende con calma nelle interviste del dopo-partita: «Tanto giù da basso - fa sapere - l'acqua arriva alle portiere delle macchinine e noi non possiamo andarcene».

Per il Meazza dunque le polemiche non sembrano finire mai. Fino a pochi giorni fa aveva tenuto banco l'erba (attaccata o non attaccata)? Le farà bene l'umido o il secco? e qualcuno per giustificare la scarsa presa sul terreno di gioco se l'era presa con una stagione troppo secca. Subito accontentato. Ieri al Meazza e su Milano era il diluvio con tanto di notte pomeridiana e i riflettori accesi verso la fine del primo tempo per fare breccia nell'oscurità di un cielo che da ore e ore rovesciava acqua.

I teloni erano stati tolti dal campo alle 11.15 e, nonostante la pioggia ininterrotta, anche se non fittissima, la partita

era arrivata regolarmente alla fine del primo tempo. Poi quindici minuti di diluvio durante l'intervallo della partita hanno messo ko l'intero campo. Alfio La Manna, assessore allo Sport del Comune di Genova, ha commentato che, almeno come campo, Genova aveva battuto Milano. Meno disposti alla battuta quelli di parte rossonera. Berlusconi dichiara di non aver nulla da aggiungere a quello che ha già detto sul campo: «La colpa è del terreno che non è stato fatto evidentemente a regola d'arte. Non c'è drenaggio, anche se devo ammettere che oggi è caduta tanta acqua». Capello concorda col giudizio del presidente: campo che non assorbe l'acqua e quindi impraticabile. Una parola buona per lo stadio viene dall'allenatore genoano Bagnoli, che proprio non se la sente di parlar male della sua città natale: «Oggi il Meazza è da assolvere - dice - con l'acqua che è caduta nessun altro campo avrebbe tenuto».

Il presidente della Lega, Nizzola e il Comune la settimana scorsa avevano comunque trovato un accordo per il futuro del Meazza: per il campionato in corso è già stata decisa una rizzatura, e se i risultati non saranno buoni alla fine del torneo il via ai lavori per un rifacimento completo, e si spera definitivo, del manto erboso.

## Giocatori infuriati dopo lo stop e con le auto allagate in garage Match recuperato il 16 ottobre

DARIO CECCHARELLI

■ MILANO. Per stare in tema, si può dire che il vaso sia colmo. Si dovrebbe parlare di Milan-Genova, ma ancora una volta lo stadio di San Siro, grazie anche a un acquazzone tropicale, riesce a diventare il vero protagonista della domenica calcistica milanese. Una domenica faticosa e grottesca dove è successo di tutto un po': pioggia a catinelle, il prato ridotto a una piscina, la partita sospesa (3' della ripresa) con il Milan in vantaggio per un gol di Evani, e la grande beffa perpetuata ai 69.909 spettatori che, essendo cominciato il secondo tempo, non avranno diritto a rivedere la ripetizione dell'incontro. Infine qualche altro particolare sullo stadio. Una volta, veniva chiamato «catino», adesso perde acqua come una vecchia tinaccia. Una tinaccia un tantino cara: 150 miliardi. Nonostante la tanto decantata copertura, ieri è piovuto anche in tribuna stampa: prima qualche goc-

ciolone, poi una doccia completa. Più tardi, la comica finale: i pullman dei giocatori, infatti, sono rimasti per un bel po' bloccati nei sotterranei dello stadio. C'era mezzo metro d'acqua, e per uscire, forse, sarebbe stato più opportuno un rimorchiatore.

Il Milan, con l'innesto di Massaro a fianco di Van Basten, è apparso subito più pimpante del solito. Dopo due minuti lo stesso Massaro colpiva prima di piede e poi di testa la traversa; e al 16' Evani, dopo un appoggio di Rijkaard su punizione, portava in vantaggio il Milan con un preciso rasoterra. Ma non basta: il Genoa, che per la prima volta presentava insieme i suoi tre stranieri, due minuti dopo aveva l'opportunità di pareggiare i conti con Ruotolo che, lanciato da Aguilera, solo davanti a Rossi stampava il pallone contro la traversa.

Ma ritorniamo al contorno atmosferico. Mentre trascorrono i minuti, e il campo si trasforma in una risaia, il cielo diventa sempre più buio. In campo si vedono delle ombre e, visto che l'arbitro Cinciripini non fa accendere le luci, il pubblico improvvisa con gli accendini una illuminazione artificiale. Suggestiva, ma bisogna aspettare quasi la fine del primo tempo prima che vengano accesi i riflettori. Dopo l'intervallo, con il campo ridotto a un pantano, Cinciripini fa giocare per tre minuti e 12 secondi. Poi, dopo le proteste dei genoani, ferma il match. Il canonico test è deludente: buttato in una delle poche zone dove non ci sono pozzanghere, il pallone non rimbalza neppure. Si va negli spogliatoi. Cinque minuti dopo, sotto un'acqua torrenziale, Cinciripini alza subito bandiera bianca. Niente, la partita va rifatta (probabilmente il 16 ottobre). Cornuti e mazzaioli gli spettatori: per quei tre minuti del secondo tempo non potranno assistere, gratuitamente, alla ripetizione del match. Un'altra doccia fredda.

## Salvemini lascia Ore contate per Lazaroni

■ Quinta giornata di campionato e già alcune panchine sono bollenti. Il primo ad abbassare la guardia è stato Gaetano Salvemini, allenatore del Bari, che subito dopo la nuova sconfitta subita dalla sua squadra ha deciso di dimettersi. Un abbandono che era nell'aria. Il tecnico da tempo era contestato da una frangia di tifosi. Per un Salve nini che lascia c'è un Lazaroni in forte pericolo. Si tratta di Sebastiano Lazaroni. Stando alla vibrante contestazione inscenata dal pubblico e in particolare dai tifosi della curva Fiesole, che fino ad ora lo avevano difeso, tutto la ritiene che il tecnico ha le ore contate. In base alle mezzeparole che si è lasciato sfuggire il vice-presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori, che dopo la partita si è incontrato in un albergo fiorentino con i consiglieri Bartolomei e Nainci e il d.g. Casasco, domenica contro l'Inter ci sarà un altro tecnico. Ma Vittorio dovrà far oggi i conti con papà Mario, ieri a

Roma per i postumi dell'infornuto subito a Milano una settimana fa, che ha assunto una posizione più moderata. Il toto-allenatore da i seguenti nomi: Agropoli e Radice al 40 per cento il restrante 20 per cento è in favore di Maresca. Quali i motivi del licenziamento anticipato dell'ex ct del Brasile? Solo perché i Cecchi Gori lo hanno avuto in eredità dal Pontello? Perché la squadra contro la Roma (e ancor prima contro la Foggia) ha subito una dura sconfitta? I veri motivi sono strettamente legati allo spogliatoio anche se questo, per voce di Carobbi, si è schierato con il tecnico. Ma forse si tratta soltanto di un'azione diplomatica, essendo lo spogliatoio viola e diviso in due tronconi: Punga, Borgonovo, Orlando, Iachini, e Branca non condividono le scelte del tecnico che ha dovuto operare ad essere onestico molti «doppioni». □ L.C.

Nel Gp di Spagna l'inglese scatenato manda un minaccioso messaggio al brasiliano costretto a rinviare l'appuntamento col titolo. Ferrari rasserenata con Prost Alesi grintoso

# Senna si spegne, Mansell brilla

Uno spettacolo di sport, la lotta di un uomo che vuole vincere, a 38 anni, il suo primo titolo mondiale. E Mansell il carattere ha mostrato di averlo, ieri in Spagna. Nonostante la matematica sia più con Senna. La Ferrari, protagonista di una buona prova complessiva, viene però smontata dal professor Prost, che non risparmia frecciate. Una chiara risposta a Piero Ferrari. A quando la prossima puntata?

LODOVICO BASALU

■ Una famiglia unita, tipicamente inglese: tre figli, una moglie mansueta, il cane, il gatto e una bella casa con giardino. Nigel Mansell si rispetta benissimo in questo quadro. E lo ha dimostrato anche ieri, quando, commosso come un bambino al suo primo giorno di scuola, è salito sul gradino più alto del podio del Gran premio di Spagna. Sedici punti, per lui, di distacco da Senna, un Senna spento,

quasi rassegnato, che ha persino fatto segno di passare al compagno di squadra Berger - poi ritiratosi - perché coscienti di avere tra le mani una McLaren-Honda azzoppata, quasi stinta dai suoi colori bianco-rossi. Tutto rimandato, per l'esito di questo mondiale, al prossimo Gran premio del Giappone. Da qui all'appuntamento nipponico mancano tre settimane. Cosa succederà a Maranello? La buona prova

delle Ferrari nella penisola iberica, non ha smussato i toni della polemica dei giorni scorsi, dei panni sporchi che non è più possibile, evidentemente, lavare in famiglia. La freccia avvelenata ieri l'ha lanciata Alain Prost. Un secondo posto, il suo, che lasciava presagire un rasserenamento generale. Invece no, il francese ha tuonato, o forte. «La Ferrari non rende ancora secondo il suo potenziale - ha detto subito al microfono dei cronisti -. Non si lavora ancora bene. Per tornare a vincere bisogna cambiare molte cose. Non illudetevi per questo secondo posto, tanto restano i problemi di sempre». E ha polemizzato persino sulle gomme: il pilota di St. Etienne: «Ho dato retta alla squadra, che voleva che partissi con quelle da bagnato. Io avrei optato subito per quelle da asciutto, magari avrei vinto an-

che la gara». Eppure la sua guida, ieri, ha ricordato quella dei tempi migliori, persino su una pista umida, dove il francese è noto che non ama rischiare. «Abbiamo addosso una stupida pressione - ha rincarato la dose Prost - Una pressione, che bene o male, influisce anche sui rapporti interni, ovvero tra tecnici, meccanici e piloti. Insomma cosa vuole Prost? Chi vuole uscire? Nessuno lo sa, nessuno lo ha capito. È sempre più probabile che il suo sia solo un tiro senza obiettivo, così, per fare rumore, per creare un caso, per uscire a testa alta anche da una squadra così prestigiosa. Peccato che questo modo di fare lo accompagna sin dal debutto. Prima in Renault, poi alla McLaren: tanti rimproveri, tante polemiche, tanti dissidi con i compagni di squadra, insomma è una co-

stante. Proprio ieri Jean Alesi ha mostrato di non essere più quello scolarotto che deve imparare tutto dal «professore». È stato ingegner Lombardi e dai suoi uomini. Tutti dispiaciuti per quella penalizzazione inflittagli, davvero ingiustamente, per presunta partenza pericolosa. A qualcuno fischieranno le orecchie per quanto fece mansell, in rotogatto, una settimana fa, senza che nessuno gli dicesse niente. Ma ieri è stata anche la giornata dei giovani, del sempre più bravo Schumacher, che ormai lotta senza timori reverenziali con i grandi del «circus». O del debuttante Alessandro Zanardi, nono alla sua prima gara in F.1. Ma non distraiamoci, e attendiamo questo benedetto comunicato risolutore della telenovela Ferrari-Prost.

## Le Coppe minuto per minuto

MERCOLEDI 2 OTTOBRE		
<b>COPPA CAMPIONI</b> Rosemberg-SAMPDORIA (and. 0-5)	Italia 1, ore 19	
<b>COPPA COPPE</b> ROMA-C.S.K.A. Mosca (and. 2-1)	Rai 1, ore 20,25	
<b>COPPA UEFA</b> INTER-Boavista (and. 1-2)	Rai 2, ore 20,25	
PARMA-C.S.K.A. Scia (and. 0-0)	Rai 2, ore 18,30	
TORINO-Reykjavik (and. 2-0)	(diff.) Rai 1, ore 22,30	
GIOVEDÌ 3 OTTOBRE		
<b>COPPA UEFA</b> GENOVA-Real Oviedo (and. 0-1)	Rai 3, ore 20,25	

■ Tre giorni di gran calcio europeo per le nostre sei rappresentanti nelle competizioni continentali. In Coppa dei Campioni, compito a ruota per la Sampdoria in Norvegia dopo il cinque a zero di Genova. Nella Coppa delle Coppe la Roma ospita il Csk. Mosca, all'andata i giallorossi s'imposero per 2 a 1. Nella Coppa Uefa, l'Inter detentrici, dovrà battere il Boavista, senza subire gol per qualificarsi, dato l'1 a 2 di quindici giorni fa. Il Parma riceverà la visita del Csk Sofia dopo aver paraggiato a reti bianche nell'andata in Bulgaria. Queste le partite del mercoledì; anticiperà, invece, il Torino, già chiuso il discorso con il vittorioso 2-0 di Rejkjavik, mentre giovedì sarà di scena il Genoa di Bagnoli, impegnato a recuperare l'0 ad 1 di Oviedo, dove fu più l'arbitro Fredriksson che gli avversari a mettere in difficoltà i rossoblu...

**AGENDA PER 7 GIORNI**

<b>LUNEDÌ 30</b>	<b>VENERDÌ 4</b>
● PALLAVOLO. Europei femminili (fino al 3/10).	● CALCIO. Sorteggio del 2° turno delle coppe europee
● TENNIS. Tornei femminili a Milano e Lipsia.	● RUGBY. Coppa del mondo: Australia-Argentina e Francia-Romania.
<b>MERCOLEDI 2</b>	<b>SABATO 5</b>
● CALCIO. Ritorno del 1° turno di Coppa Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa	● VELA. Mondiale classe Star.
● BASKET. Andata 1° turno di Coppa Korac (maschile) e Coppa Hincinetti (femminile).	● PALLAVOLO. Semifinale Europei femminili.
● TENNIS. Sorteggio tabellone di Coppa Davis 1992.	
<b>GIOVEDÌ 3</b>	<b>DOMENICA 6</b>
● CALCIO. Posticipi del ritorno 1° turno delle coppe europee.	● CALCIO. Serie A, B e C.
● BASKET. Andata del 2° turno di Coppa Campioni maschile e femminile.	● BASKET. Serie A/1 ed A/2.
● RUGBY. Coppa del mondo: Inghilterra-N. Zelanda.	● PALLAVOLO. Serie A/1 ed A/2.
	● CICLISMO. Gran Premio delle Americhe.
	● AUTOMOBILISMO. Rally del Faroni.
	● PALLAVOLO. Finale Europei femminili a Roma.